

THE INNOCENT

(Germania-GB/1993) di John Schlesinger (119')

Chissà come l'avranno messa con gli accenti dello stravagante cast di *The Innocent* dove il britannico Anthony Hopkins fa l'americano, lo yankee Campbell Scott fa l'inglese e Isabella Rossellini figlia di un italiano e di una svedese incarna una tipica *berlinerin*. Il bello è che il soggetto, tratto dal romanzo *Lettera a Berlino* di Ian McEwan (Einaudi), si fonda in parte sui contrasti tra americani e inglesi nell'asfittico contesto spionistico della città divisa nel '55. L'episodio al quale si riferisce lo scrittore è quello autentico del tunnel scavato in collaborazione dalla Cia e dall'M16 sotto la zona sovietica per raggiungerne i cavi telefonici e accedere alle comunicazioni riservate.



A tale *spy story* il romanzo intreccia una vicenda di fantasia orrorifica in cui l'esperto di circuiti Leonard, arrivato da Londra vergine e innocente, si innamora della bella Maria ed è costretto a fare i conti in modo brutale con il marito di lei: finché gli amanti si trovano fra i piedi un cadavere e l'assillante problema di come sbarazzarsene. A questo punto prende rilievo la figura dell'ufficiale americano Glass, che diventa il *deus ex machina* dell'intrigo.

Sceneggiato dallo stesso McEwan, il film di John Schlesinger rispecchia il contenuto del libro con qualche variante. [...] Differente è anche la cornice: nel libro il protagonista torna a Berlino nell'87 per una specie di pellegrinaggio sentimentale e vi rilegge la lettera ricevuta dopo tanti anni dalla sua antica fiamma emigrata in America. Nel film c'è invece un poco convincente incontro fra i due, che si svolge nei giorni febbrili della caduta del Muro e si conclude in un'atmosfera di incongruo ottimismo e assoluzione generale. [...] Per il resto Schlesinger ha fatto un buon lavoro, accurato nell'ambientazione tedesca. Tra gli interpreti il migliore è il giovane Campbell, che sembra ispirarsi nella sua inquieta 'normalità' a quella frase del libro in cui, rivolgendosi a un'immaginaria corte d'assise, il personaggio dice: "Sì, sono un assassino, ho fatto a pezzi un cadavere, ho mentito e tradito. Ma non sono affatto diverso da voi, non sono un criminale e ho sempre agito scegliendo la strada del male minore". Quanto alla nostra Isabella dev'essere stata scelta, oltre che per l'alone di morbosità che ha ereditato dalla frequentazione di David Lynch, per la somiglianza con sua madre Ingrid Bergman nella scena in cui davanti all'aereo in pista di decollo la donna deve scegliere fra due uomini. Non vi ricorda niente?

(Tullio Kezich)

Nella storia di *The Innocent* mi ha attratto la rivelazione della vita per un personaggio che, nei confronti della vita, è completamente chiuso. Leonard sa tutto sulle apparecchiature telefoniche, è un tecnico geniale, ma non sa nulla dei problemi dell'esistenza, dei rapporti personali, dell'umanità che lo circonda. È veramente un innocente e, poiché mi appassionano i comportamenti e le reazioni umane in situazioni d'emergenza, mi interessava vedere Leonard messo drammaticamente a confronto con la scoperta dell'amore e in un contesto particolare come il clima dello spionaggio" [...] "Tra i due elementi centrali del film, ho dato più enfasi alla storia d'amore tra Maria e Leonard che alla vicenda di spionaggio. Mi interessano meno l'intrigo e il mistero che la zona emozionale. Il personaggio di Maria nel libro *Lettera a Berlino* era più freddo e distante che nel film. Io le ho dato più spazio, anche perché sono entusiasta di Isabella Rossellini. E - lo giuro - non avevo preso Isabella Rossellini pensando a Ingrid Bergman.

(John Schlesinger)